Anno VI — Martedì 17 Gennaio 1871 — N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 GENNAJO

Il bombardamento contro Parigi continua. Il Governo francese può ben protestare in nome dell'umanità contro questa barbarie che accresce di tanti innocenti il numero delle vittime di una guerra vandalica. I medici degli ospitali e delle ambulanze possono ben protestare dal loro canto contro l'iniquità di bombardare gli ammalati e i feriti. I tedeschi continuano nella loro impresa impassibili. Sventuratamente i tentativi rinnovati dai francesi anche ultimamente dalla parte di Lebourget, di Drancy, di Meudon e di Clamart per rompere le linee tedesche o per lo meno arrestare per qualche tempo la loro opera di distruzione, non hanno approdato a nulla di utile. I dispacci prussiani almeno assicurano che queste sortite furono dovunque vittoriosamente respinte. I Parigini peraltro continuano sempre a sperare, e ritenendo che l'armata dell'Est sia abbastanza forte per richiamare sopra di sè tutte le forze tedesche sparse sul territorio francese, credono che il generale Faidherbe potrà cooperare insieme a Chauzy per rendere più efficaci le loro ulteriori sortite. Il patriottismo dei parigini sarebbe ben degno che a queste speranze arridesse finalmente la sorte!

Le notizie sullo stato dell'armata di Chanzy continuano ad essere contradditorie, i tedeschi affermando ch'essa si trova poco meno che in dissoluzione, e i dispacci del generale francese assicurando che si è ritirata a Laval in buonissimo ordine. Quello che è certo si è che l'occupazione di Lemans per parte delle truppe germaniche non ebbe luogo che in seguito ad una lotta accanita, in cui se le perdite dei francesi furono serie, non lo furono meno quelle delle truppe tedesche. Il numero dei prigionieri fatti ai francesi, per quanto sia grande, dimostra in ogni modo che il tentativo del principe Federico Carlo e del granduca di Meklemburgo di accerchiare completamente Chauzy è anche questa volta fallito.

Dall'armata dell'Est si continuano invece a ricevere notizie favorevoli. Bourbaky annunzia infatti da Orleans che l'ala destra del suo esercito si è impadronita delle posizioni di Arcey, di Sainte-Mauro e di altre località, come la sinistra aveva preso Villers. Arcey è situata nel circondario di Monbeliard ove si trova il corpo d'esercito di Garibaldi, e non sappiamo come in seguito alla sua occupazione il *Monitore prussiano* potrà assicurare che la posizione presa da Verder sulla ferrovia di Vesoul e Montbeliard sia la sola atta ad impedire che i francesi movano a sbloccare Belfort. La nomina del generale Manteuffel a comandante il nuovo esercito tedesco dell'est non sembra però che abbia alcun significato di disgrazia per Werder, risultando oggi ch'essa era già decisa prima degli ultimi fatti favorevoli alle armi francesi.

Si torna nuovamente a parlare di tentativa pacifici per parte delle potenze neutrali. I giornali inglesi specialmente insistono nel domandare che l'Inghilterra se ne faccia iniziatrice, ed il *Times* primo di tutti Egli dice che il tentativo avrebbe probabilità di successo; ma ci pare che l'articolo della *Gazz. Crociata* su questi progetti di mediazione scemi di molto una tale probabilità. Essa dice difatti che una mediazione tra la Francia e la Prussia non potrebbe avere altro scopo che di indurre la Francia a una cessione territoriale. Ora, si sa ciò che, su questo proposito, ad onta delle sconfitte sofferte, continuino a pensare i francesi.

La Conferenza che doveva riunirsi a Londra domani, pare che sia prorogata di nuovo. Rimane, fra le altre, a risolversi la questione del come il signor Favre potrà prendervi parte. Egli ha ricevuto da Granville (il quale, senza la Francia, crede inutile la conferenza) la lettera ufficiale d'invito, ma gli manca il salvacondotto per attraversare le linee prussiane. Pare che Bismark non voglia saperne di comunicare col Governo francese, adducendo a motivo che i francesi avrebbero tirato sopra un parlamento tedesco, mentre da un'inchiesta risulta precisamente il contrario. Lo stesso valore di questa asserzione di Bismark, avrà probabilmente anche la nota con la quale egli intende di confutare la circolare di Chaudordy sulle barbarie che i tedeschi commettono in Francia.

Un dispaccio ci reca la notizia che l'ambasciatore inglese a Madrid presentò al Re le sue credenziali, e non è a dubitarsi che in breve ciò sarà fatto anche dagli ambasciatori delle altre potenze. Oggi poi le corrispondenze spagnuole contengono altre buone notizie. I modi franchi, gentili e dignitosi ad un tempo, del giovine monarca, dicono quelle corrispondenze, alcuni suoi atti nobilissimi e pietosi; un tatto squisitissimo in cose sia di carattere privato come di pubblico interesse, gli vanno guadagnando ad ogni tratto tutte le simpatie, e alla prima ammirazione si aggiunge ora la più manifesta stima ed affetto.

Le continue proteste di simpatia che dall'America giungevano ogni giorno per il pontefice privato del suo poter temporale avevano fatto nascere in molti l'opinione che gli Americani avessero maggior simpatia per il papa che per l'Italia. Il *Times* di New York confuta questa credenza dichiarando che le classi illuminate d'America seguirono in questa nuova fase del suo politico riordinamento l'Italia con quella medesima simpatia con cui applaudirono alla sua riscossa del 1559 e 60 e alla lotta del 1866. Le idee dunque, a quanto pare, camminano.

P. S. Un dispaccio di Chauzy giunto più tardi annunzia che le teste delle colonne nemiche comparvero sulle strade conducenti alle sue posizioni e che vi fu già qualche combattimento di esploratori. Il generale Chauzy attendeva di essere nuovamente attaccato oggi stesso. Lo stesso dispaccio reca altresì un ordine del giorno del generale medesimo che parla di un panico e di vergognosi sospetti sparsi fra le sue truppe e pei quali si son perdute importanti posizioni strategiche. È questo un sintomo molto allarmante che vorremmo non vedere seguito da conseguenze fatali.

Proposte della Camera di Commercio di Udine, per il Terzo Congresso delle Camere di Commercio in Napoli.

Al Regio Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio in Firenze.

Udine, 10 gennaio 1871.

La Presidenza della Camera di Commercio di Udine, in risposta alla pregiata Circolare del Regio Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio del 25 nov. p. p., sul *Terzo Congresso delle Camere di Commercio* si onora d'inviare colla presente le sue proposte, alquanto ritardate, per avere voluto udire prima le idee dei componenti la Camera.

Prima di tutto è lieta la scrivente di riconoscere, che i voti dei Congressi sieno apprezzati dal Governo e dal Parlamento come dal Paese, e che, mentre parecchi di essi sono convertiti già in leggi, o progetti di legge, i loro studii e le loro pratiche discussioni servano ad ogni modo sempre ad avviare altri provvedimenti governativi creduti utili allo svolgimento delle forze produttive del paese, ed a quella unificazione economica interna ed espansione esterna della attività nazionale, la cui importanza, per rassodare l'unità della patria, non può essere da alcuno disconosciuta. Nè si deve tacere, che le stesse Camere di Commercio ricevono da queste comuni conferenze impulsi ed insegnamenti per estendere e coordinare la loro particolare attività.

L'esposizione marittima di Napoli fu opportunemente scelta come occasione favorevole al Terzo Congresso, poichè naturalmente una sezione di esso avrà a trattare in special modo gl'interessi marittimi, i quali si confondono cogli interessi generali di tutta la Nazione e sono fatti per collegare l'attività interna colla esterna espansione, per rafforzare l'unità economica e commerciale entro ai confini dello Stato col mostrare identificati gl'interessi di tutti i suoi componenti al di fuori.

Perciò la scrivente parte nelle sue proposte appunto da quanto ha rapporto a questa sezione marittima, ed aggiunge alcune altre proposte, tornando anche su taluna di quelle che vennero trattate nel Congresso di Genova, ma delle quali una maggior istanza di richieste ed una ampliazione di studii potrà mostrare ancora più l'importanza reale e quella certo che ad esse il ceto mercantile attribuisce.

Ad alcune delle proposte che si presentano si fa seguire un commento dimostrativo, ma non mancherà la scrivente di studiare e far studiare da' suoi rappresentanti al Congresso quelle che saranno raccolte nel programma del Ministero.

Voglia codesto Regio Ministero gradire i servigi della scrivente.

Il Presidente
KECHLER

Il Segretario
PACIFICO VALUSSI.

Temi della Camera di Commercio di Udine.

1. Trattare delle costruzioni navali in Italia, dei luoghi che offrono per sè stessi e per l'abbondanza e la qualità dei materiali e degli artefici maggiori agevolezze per esse; dei materiali paesani finora o poco o niente adoperati e da potervisi usare, anche come modo di svolgere l'industria delle costruzioni navali, per conto nazionale ed altrui; delle diverse qualità di bastimenti, sia a vela, che a vapore, o misti, dei quali giovi ora promuovere la costruzione, secondo i diversi mari nei quali si deve navigare, e specialmente di quei bastimenti coi quali si fa il trasporto degli emigranti per l'America meridionale, e di quelli che si vorrebbero avviare per il canale di Suez, onde prendere la nostra parte nel traffico orientale, ed appropriarci anche una parte dei trasporti che si fanno per conto altrui.

2. Considerare le vie ed i mezzi per approfittare della singolare posizione marittima dell'Italia in mezzo al Mediterraneo, sulla via dei traffici sud-orientali e nord-occidentali, per dare la massima possibile estensione alla navigazione italiana da vela, mista ed a vapore, per far sì che la bandiera nazionale prenda la massima possibile parte al traffico diretto ed in sostituzione delle bandiere di altre Nazioni, che partecipi in più larga misura anche al traffico dei porti altrui, per accrescere di qualsiasi maniera la navigazione di lungo corso, di grande e piccolo cabottaggio, l'industria della pesca ecc.

3. Stabilire la registrazione dei bastimenti nazionali nel *veritas italiano* ed il modo di farla; e trattare in relazione ad essa delle assicurazioni e cambio marittimo, la materia dei naufragii, delle avarie, dei ricuperi, degli arbitrati su tal conto, delle baratterie navali, del modo di proteggere gl'interessi del commercio nazionale in Italia ed al di fuori sotto a tale aspetto, di quello di raccogliere, pubblicare e diffondere opportunemente le notizie marittime, a vantaggio degli armatori, naviganti, assicuratori e commercianti, della legislazione marittima e dei regolamenti di navigazione e modi di perfezionarli.

4. Considerata l'importanza per l'Italia di possedere non soltanto un naviglio mercantile numeroso e scelto, ma un numero maggiore di persone elette, ed a quest'uopo educate, che dedicandosi alla professione marittima, avvantaggino sè e l'economia nazionale, trattare della istruzione da impartirsi ai capitani e patroni, di quello in cui ora essa sia manchevole e meriti di essere completata e del modo di farlo, delle istituzioni ed associazioni che possono favorire l'educazione del marinajo e condurre utilmente alla professione di marinajo le popolazioni costiere ed anche interne (massimamente appartenenti ad istituti a carico della beneficenza cittadina) delle varie parti d'Italia, e di tutto ciò che può servire da una parte ad accrescere le cognizioni dei marinai italiani, dall'altra a migliorarne le sorti e ad assicurare la loro vecchiaja in modo da rendere più desiderabile questa professione a quelli che vi possono concorrere; ed in relazione a ciò trattare anche di tutto quello che si riferisce all'approvigionamento dei bastimenti ed al benessere dei marinai naviganti.

5. Avuto riguardo alle condizioni speciali di eccessiva inferiorità sotto al punto di vista del traffico marittimo della riva italiana dell'Adriatico, a confronto della riva opposta, per cui non soltanto primeggia di gran lunga in questo già mare italiano e veneto, la popolazione ora mista appartenente ad altro Stato, ma apparisce manifesta la tendenza delle due nazionalità vicine, la tedesca e la slava meridionale, di sostituirsi nel traffico all'italiana, ora che la navigazione del già Golfo di Venezia, favorita dal Canale di Suez, e dalle strade ferrate continentali, sta per prendere un maggiore svolgimento; esaminare particolarmente di qual maniera si possa a Venezia e lungo tutto il Litorale italiano dell'Adriatico ravvivare l'antica vivissima ed ora quasi spenta attività marittima, a preservazione dei capitali interessi nazionali, non soltanto economici, ma altresì di relativa potenza e di difesa.

6. Considerata la navigazione esterna come un utile fattore della prosperità dell'industria, trattare della maniera di agevolare la esportazione dei prodotti del suolo e dell'industria italiana e dei nuovi mercati che si potrebbero aprire ad essi, dei nuovi scambi da farsi, e degli studii che a tale uopo sarebbero da promoversi in paese e fuori, delle esplorazioni, delle imprese ed associazioni nuove aventi questo scopo.

7. Trattare dell'emigrazione per via di mare, dei luoghi ai quali si dirige spontaneamente, di quelli a cui si potrebbe avviarla, delle guarentigie ed ajuti da cercarle lungo il viaggio marittimo e nei luoghi d'arrivo, come in quelli in cui va ad assidersi, sia temporariamente, sia stabilmente; studiare i modi con cui far sì, che questa emigrazione o relativa colonizzazione possa tornare maggiormente utile alla navigazione, all'industria ed al commercio della madre patria. In relazione a ciò, ed in considerazione dell'utilità economica, civile e politica per l'Italia di estendere la colonizzazione italiana, trattare delle Colonie italiane nelle piazze marittime di fuori, del modo di renderle sempre più onorate, prospere unite, vantaggiose a sè stesse ed altrui, gradite alla popolazione indigena del paese in cui si trovano, atte ad estendere in essa il beneficio della educazione e civiltà italiane; e quindi vedere quello che esse medesime possono fare a tale scopo, e quello che può fare il Governo nazionale per raggiungerlo. Trattare in conseguenza dei tribunali consolari, paceri ed arbitramentali, per le Colonie, delle rappresentanze elettive di queste e del modo di costituirle nei singoli paesi, avuto riguardo alle leggi, costumanze e condizioni speciali dei paesi in cui si trovano, ed anche agli elementi diversi dei quali esse sono composte, agl'interessi concordanti o discordanti dei componenti; poscia degli istituti di educazione per i coloni, affinchè le Colonie italiane si distinguano tra le altre e possano con tali istituti attirare a sè anche l'educazione di altre popolazioni ed estendere così l'elemento civilizzatore italiano a beneficio della giusta influenza nazionale, segnatamente nei paesi che conterminano il Mediterraneo e dove rimangono tuttora vive le memorie delle antiche colonie italiane, del modo di far concorrere a questo scopo le Colonie stesse, le grandi piazze marittime italiane, il Governo nazionale, le Associazioni private dirette a tale effetto, i missionarii ecc.; in fine della beneficenza a vantaggio dei coloni e della preservazione dalle epidemie e malattie contagiose, le quali possano propagarsi ai bastimenti ed ai paesi dove arrivano.

8. Considerare l'importanza ed efficacia dei Consolati italiani all'estero per gli accennati ed altri scopi; trattare della istituzione dei Consoli, esaminare quanto si è fatto e si fa ora in altri paesi per migliorarla e per dare a coloro che vogliono percorrere tale carriera una educazione teorica e pratica specialmente diretta a renderli stromento il più utile che sia possibile della nazionale prosperità, mentre si assicurino una posizione corrispondente ai loro studii ed ai loro meriti, rilevato tutto quello che manca ora al Corpo consolare, procurare di trovar modo di supplirvi intanto alla meglio; cercare che i Consolati sieno possibilmente un uffizio d'informazione per l'industria ed il commercio nazionale e di esplorazione in tale senso dei paesi nei quali si trovano, che possano e debbano corrispondere non soltanto col Ministro degli Affari Esteri, ma anche con quello dell'Industria, Agricoltura e Commercio, e che le Camere di Commercio, specialmente delle piazze marittime e dei centri industriali, possano mediante questo rivolgere ad essi dei quesiti nell'interesse dell'industria e del commercio nazionali; che i loro rapporti e notizie possano, mediante il *Bullettino consolare* non soltanto, ma anche mediante la *Gazzetta ufficiale*, giungere più sollecita alla Camera di Commercio.

9. In relazione al bisogno di studii ed informazioni a favore della navigazione, dell'industria e del commercio nazionali, si considerino le navi da guerra e loro ufficiali nei rapporti che hanno con que-

sti rami della pubblica attività e prosperità, e colla scienza; e ciò altresì per avere un corpo di marina veramente distinto e tale che faccia onore e sia utile alla Nazione anche in tempo di pace ed acquisti la piena coscienza della sua importanza per il bene della patria. Siccome poi la marina si forma navigando, si faccia presente al Governo quanto giovi, che se anche i navigli da guerra in attività di servizio non sono molti, questi si trovino, od almeno compariscano di frequente laddove è utile, anche per dare un'idea della nuova potenza ch'è sorta coll'unione dell'Italia, che sventoli spesso la bandiera nazionale; così disponga che, specialmente nei paraggi levantini ed in quelli della Plata e di tutta l'America meridionale, ed ora anche in quelli del Mar Rosso e dell'Oceano indiano e della Cina e del Giappone, si trovino sovente dei navigli da guerra in missione.

10. Considerato, che i *dazii differenziali* di uscita, sopra certi prodotti italiani, secondo che questi escono dallo Stato o *per via di mare, o per via di terra*, non soltanto sono un'ingiustizia ad un'assurdità, e danneggiano singolarmente la navigazione di quei porti marittimi italiani, che più si accostano al confine francese ed all'austriaco, ma costituiscono un artificiale privilegio a vantaggio di certe vie e di certi mezzi di comunicazione, a confronto di certi altri, e di chi ha già troppo la tendenza a costituirsi un monopolio del traffico internazionale in confronto della libera concorrenza dalla navigazione alimentata; si ripeta e si convalidi in modo urgente e pressante il voto ripetutamente fatto dai Congressi delle Camere di Commercio e rinforzato da rapporti e petizioni di alcune di esse Camere, perchè siano aboliti tosto detti dazii differenziali.

11. Nella considerazione, che il Congresso delle Camere di Commercio tenuto a Genova ha con grande istanza ed unanimità ripetuto il voto del Congresso tenuto a Firenze, che sia dato finalmente compimento alle linee delle strade ferrate internazionali alpine con un passaggio per le Alpi Elvetiche, per il quale venne già stabilito un patto internazionale coi Governi interessati, e coll'attuare l'altro facilissimo per il più basso di tutti i varchi alpini della Pontebba e Camporosso, in esecuzione di quanto venne pattuito nel trattato di commercio coll'Austria; che sebbene tre diversi Ministeri successivi avessero considerato non soltanto come facile, poco dispendioso ed utilissimo il breve tratto che corre sul territorio italiano, per il quale si avevano in pronto il progetto tecnico ed offerte punto aggravanti per le finanze italiane, non venne ancora presentata per questo una Convenzione ed una legge al Parlamento; che i settanta chilometri facilissimi che scorrono sul territorio italiano mettono in comunicazione la più diretta i porti italiani, ed il sistema complessivo delle grandi linee interne di strade ferrate, alle quali apporterebbero indubitatamente incremento di rendita, con una regione eminentemente industriale, quale è quella della Carinzia, Stiria, Austria Superiore, Boemia, Sassonia, Prussia e porti del Baltico, e consumatrice dei prodotti meridionali proprii di molta parte del territorio italiano e delle materie prime importabili per i nostri porti, ai quali arreca per l'esportazione i legnami dell'Austria, che oltre al vantaggio per i porti, per la navigazione e per le strade ferrate e le finanze italiane, e per la produzione agricola paesana, c'è quello di rafforzare con essa le forze economiche della estremità nord-orientale del Regno, molto indebolita e danneggiata per i cattivi confini che la troncano a mezzo, e che tolsero spaccio alla sua produzione, che in fine questa breve e facile e poco costosa strada compie il sistema delle strade internazionali e promette anche da questa parte all'Italia una concorrenza coi porti stranieri; il Congresso di Napoli dovrebbe riconfermare una terza volta quel voto come qualcosa di urgente, giacchè quanto si prepara a fare lo Stato vicino sul proprio territorio, ed a suo esclusivo vantaggio, potrebbe, con non lieve danno dell'Italia, renderlo affatto inutile, se non fosse con pronti fatti esaudito.

12. Rispetto alle comunicazioni interne, per giovare alla unificazione economica del paese, al suo traffico interno ed esterno, alla maggior rendita delle strade ferrate e conseguente diminuzione di annuali sussidii obbligatorii per parte delle finanze dello Stato, giova che si ripeta con maggiore istanza il voto: che il Governo si adoperi a far eseguire la legge sulle strade comunali obbligatorie ed a sollecitare l'uso dei sussidii già accordati per esse, modificando in quanto occorra i regolamenti esecutivi delle opere pubbliche, all'effetto di ridurre dovunque le spese chilometriche stradali entro quei più moderati limiti che sono già stati adottati nei paesi che hanno al più presto estese le strade rurali; e che, anche mediante il personale tecnico che dipende da lui, faccia studiare l'applicazione di tutti i sistemi di strade ferrate economiche, tanto in pianura come in montagna, e raccogliere tutte le desiderabili indicazioni tecniche ed economiche per potere agevolare alle Provincie ed ai Consorzii di Comuni, con una spesa in corrispondenza ai vantaggi da ottenersi ed al servigio pubblico stradale in alcuni luoghi manchevole, di collocare tutti assieme su tutto il territorio italiano una seconda rete di queste strade ferrate secondarie, ed economiche nella costruzione e nell'esercizio, che si colleghino alla rete delle strade principali e ne accrescano la rendita a vantaggio delle Compagnie e dello Stato. Tutto ciò nella certezza, che una volta stabiliti i dati tecnici ed economici precisi, dietro i quali le strade secondarie sieno possibili con un tornaconto assoluto come impresa, od almeno relativo per la somma delle utilità locali molto maggiore delle spese necessarie a conseguirle, i Consorzii comunali e provinciali si faranno in molti luoghi, per l'interesse dell'agricoltura, dell'industria e del commercio locali.

13. In relazione ai vantaggi eventuali dell'industria nazionale non dovrebbero il Ministero dei Lavori pubblici e quello dell'Agricoltura e Commercio congiunti, coadiuvati dai Consigli provinciali coi loro uffizii tecnici e dalle Camere di Commercio coi loro rapporti economici, procurare, che tra le diverse statistiche, una ne esistesse della forza utilizzabile permanentemente a vantaggio delle industrie da fondarsi, su tutti i corsi d'acqua, almeno per quei posti dove abbonda la popolazione laboriosa ed industre, e dove la mano d'opera, per varie circostanze, sarebbe a buon mercato, affine di porgere ai capitali, ed all'industre attività degli stranieri agevolezza di applicarli sul territorio italiano con nostro permanente vantaggio?

LA GUERRA

— Da una lettera di un soldato sassone che ora si trova nel lazzaretto, la *Triester Zeitung* toglie quanto appresso:

„Dei combattimenti e delle battaglie avvenute, voi sarete informato al pari di me, giacchè quando soldato si viene a rilevar molto meno di quello che ne sappiano i civili. I fogli tacciono ordinariamente delle fatiche e degli sforzi dei soldati; essi riferiscono soltanto i fatti e l'esito. Ma le fatiche e i disagi delle marcie e tutto il modo di vivere gli arrecano forse più danni che le più sanguinose battaglie. E ciò non fa meraviglia; perocchè se anche il *corpo può sopportar qualche cosa, ciò che supera le umane forze* lo infrange, e questo è quanto si dovette esigere da noi negli ultimi tempi, se con si voleva veder messo in forse ciò che si era già conseguito. Primieramente non abbiamo avuto quasi mai riposo; alle ore 3 o 4 del mattino eravamo svegliati, sia perchè dovevamo marciar tosto sul luogo d'allarme, per opporci a un'eventuale sortita, sia perchè dovevamo restar armati nel quartiere sino all'alba del giorno attendendo il segnale dell'allarme. Quei giorni erano i migliori perchè almeno allora restavamo al caldo e potevamo cuocerci qualche cosa da mangiare. Se però si doveva uscir la mattina, restavamo fuori ordinariamente tutto il giorno col più gran freddo, e non avevamo oltre ciò nemmeno il tempo di cuocere la carne e rispettivamente il prosciutto che avevamo ricevuto. Allora si viveva di pane e acquavite. La sera si perdevano altre due ore nei quartieri, dove non di rado giungevamo appena fra le **10-11** e anche **12** ore. Allora si cuoceva tutt'al più un leggiero caffè e ci ponevamo a dormire, finchè nel mattino successivo incominciava questa ridda diabolica frammista di quando in quando di marcie, palle e simili. Ciò è superiore alle forze umane.„

— Scrivono da Lilla all'*Ind. Belge*: Varie lettere pervenutemi da Rouen e da Amiens confermano quanto io v'avea scritto sulla miserabile condizione di queste due città. A Rouen non passa giorno in cui non avvengano delle risse fra gli operai ed i soldati; i Prussiani non osano più avventurarsi nei sobborghi popolosi, e meno poi nel quartiere di Martinville; giorno e notte i cannoni sono puntati dinanzi ai ponti. Ad Amiens le persone sono meno turbolenti, ma più infelici ancora. Gli occupanti hanno perduto molto della loro disciplina primitiva; nonostante in città si frenano fino a un certo punto. Non la va però così nei vicini villaggi; tutto quanto si potè trasportare fu portato via, od abbruciato, e gli indigeni errano pei campi come animali *quaerentes quem devorent*. Me ne viene citato uno, che non nomino per non procurare ad un paese una triste reputazione, in cui tutte le donne furono oltraggiate. So bene che l'esercito tedesco, seppure è ben lungi dall'essere esente da rimproveri, non è uso a commettere simili sorte d'eccessi, che ricordano un po' troppo il saccheggio di Magdeburgo, ma gli è certo che si sono commessi degli abusi lontano dagli occhi dei capi superiori, e conoscendo il carattere della persona che mi scrive, sono indotto a credere che questo è un esempio disgraziatamente reale.

Mi annunziano da Metz che i Prussiani stabiliscono delle trincee a distanza, intorno alla città.

ITALIA

Firenze. L'*Opinione* conferma la notizia della *Nazione*, che cioè l'on. Mancini, membro della Giunta della Camera per la legge delle guarentigie, e che era intervenuto all'adunanza, in cui fu comunicata dall'on. Bonghi la prima parte della Relazione, scrisse poscia al presidente di essa, che non avrebbe più partecipato a' suoi lavori, stantechè la brevità del tempo e l'impazienza di sciogliere l'importante quistione impedivano che si facesse una discussione intorno alle divergenze che c'erano fra le sue idee e quelle degli altri.

Ci si assicura, prosegue l'*Op.*, che il presidente della Giunta ha risposto all'on. Mancini, ma che questi ha replicato persistendo nel suo divisamento, dal quale non sappiamo se lo abbiano poi rimosso gli uffici dell'on. Biancheri, presidente della Camera.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*: La Corte dei Conti ha finalmente registrato i decreti che saranno fra breve pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, relativi alle riforme nel personale dell'Amministrazione dipendente dal Ministero dell'Interno.

— L'assenza dei ministri da Firenze non vuol significare che la questione relativa al Commissariato straordinario, sia già risoluta. Il Ministero non ha ancora in proposito nulla deliberato, e intanto col giorno d'oggi dovrebbe esser finita la Luogotenenza. (Id.)

Roma. Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Le trattative sulla cessione del palazzo di Venezia in Roma per parte dell'Austria al governo italiano per stabilirvi le due Camere sono, per quanto ci si assicura, in buon punto e presto sarà firmato il contratto fra i due governi.

— La *Nuova Roma* scrive:

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita giungeranno fra noi mercoledì prossimo, 18 corr.

Il generale Lamarmora ed i Consiglieri di Luogotenenza si fermeranno in Roma per ossequiare le LL. AA. RR. e partiranno tutti assieme giovedì prossimo.

Si attende il Ministro Gadda con incarichi di Commissario Regio per la nostra provincia. Questo avrà provvisoriamente un reggente, il quale per gli affari di ordinaria amministrazione dipenderà dal Ministro Gadda, e per gli affari di importanza maggiore dipenderà direttamente dal Ministero.

Fino a ieri sera s'ignorava chi sarebbe stato incaricato di questa reggenza.

ESTERO

Austria. La *Gazz. di Trieste* ha da Pola:

Parlasi dell'armamento d'una squadra corazzata, di cui assumerà il comando il vice-ammiraglio Thegetoff allo scopo di esperimentare la nuova tattica e l'attitudine alla pugna dei navigli austriaci corazzati. Il naviglio che porterà la bandiera dell'ammiraglio sarebbe il legno a casamatta *Lissa*.

Prussia. La *Gazzette de France* annunzia che a Berlino si occupano di un monumento colossale che sarà innanzato sotto il nome di *Tempio della Vittoria*, sulla piazza reale, in onore delle vittorie riportate dagli eserciti tedeschi. Questo monumento dev'essere sormontato da una statua in bronzo, rappresentante la Germania, la cui esecuzione fu affidata allo scultore Drake. Questa costruzione sarà attorniata da sedici colonne di granito rosa che sono già arrivate dalla Svezia. Ciascuna di queste colonne ha sedici piedi di lunghezza, quattro piedi di diametro e pesa 300 quintali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 552.72

Puppi co. Luigi l. 6.00, Seitz Giuseppe l. 5.00, Molinari Giacomo l. 2.00, Carussi don Gius. l. 2.60 Franchi Eugenio l. 5.00, Del Torso Ant. l. 2.00, Degani Nicolò l. 2.00, Vanzetti dott. Luigi l. 4.00, Del Torso Enrico l. 2.00 Angeli Francesco e Consorte l. 5.00.

Totale l. 588.32

La gratuità dell'istruzione elementare, scrive il corrispondente berlinese del *Corr. di Milano*, è proclamata da un paragrafo della costituzione prussiana, ma essa non venne mai realizzata.

Parecchie città hanno introdotto questa istituzione nelle loro scuole, ed il principio è giusto senza dubbio; l'istruzione è pagata anch'essa dalle imposte comunali, cui i cittadini partecipano, ciascuno in proporzione dei propri averi; e il cittadino povero, che dà dei figli allo Stato, non dev'essere obbligato, oltre ai viveri ed alle vesti, di dar loro anche l'istruzione; giacchè questa dev'essere considerata come una cosa d'interesse generale e non privato.

In quanto alle scuole dotte, il ministro ha ordinato testè che anche gli alunni delle scuole reali (tecniche) possano studiare all'Università nella facoltà filosofica. Finora ciò era permesso soltanto agli alunni dei ginnasii in cui si studia il latino e il greco. Nelle scuole reali non si studia il greco, ma soltanto il latino e le scienze naturali. L'ordine del ministro è una concessione importante fatta alle scienze moderne.

Ottone, o Barbarossa? Le opinioni sono diverse. Chi pretende, che a Versailles sia stato fabbricato un *Ottone*, chi un *Barbarossa*. I Tedeschi di buon appetito, quelli che vorrebbero fare dell'*Impero germanico restaurato* la sola potenza dell'Europa, vogliono fare dell'imperatore Guglielmo un Barbarossa, vogliono che gli *Hohenzollern*, camminino sulle traccie degli *Hohenstauffen*. Il nuovo Barbarossa dovrebbe tramutare in suoi vassalli i principi del Belgio, dell'Olanda, della Scandinavia, i repubblicani svizzeri, i re di Francia, d'Italia e l'imperatore d'Austria. Egli sarebbe l'imperatore dell'Occidente, a cui dappresso impererebbero sull'Oriente da Costantinopoli i Romanoff.

Queste sono le aspirazioni della *archeologia germanica*. Ora quali sono quelle della *archeologia vaticana*? Al Vaticano si spera, che S. M. *luterana* diventi un *Ottone*; che esso distrugga il Regno d'Italia, o la faccia un feudo di Santa Romana Chiesa, che si confessi egli stesso suo vassallo, facendosi coronare quale imperatore d'Occidente dal papa, salvo a lasciar coronare l'imperatore d'Oriente dal patriarca scismatico di Costantinopoli.

Vedete, poveri preti, che cosa vi tocca coll'ignorare la *storia della civiltà moderna*, e col lasciarvi petrificare l'intelletto nella storia dei secoli che furono! Voi fate questo strano impasto dell'antico per sognare restaurazioni impossibili; e fate come il cane della favola, vi lasciate sfuggire la realtà, per correre dietro alle ombre. Voi potreste godere di tutte le benedizioni del Cielo e della terra, accettando il grande fatto provvidenziale, che coll'unità d'Italia comincia una nuova grande fase dell'umana civiltà, istruendovi per istruire, accogliendo in voi gli alti concetti della scienza per accomunarli alle plebi, riconoscendo che lo studio, il lavoro, e l'amore efficace del prossimo, sono i modi migliori di onorare Dio, e di meritare ogni bene; e vi baloccate con questi stolidi sogni di femminelle ignoranti!

Che Ottoni, che Barbarosse! Che Imperatori supremi dominatori del mondo e vassalli dei papi! I popoli sono maggiorenni, e la tutela medievale è finita. Essi hanno interpretato il principio cristiano dell'uguaglianza e fratellanza degli uomini, per applicarlo anche alla politica. Ogni uomo sente di valere per uno, e che tutti devono essere retti dalla legge che essi medesimi si sono fatta e rappresentati dagli uomini da loro eletti. Il *servus servorum Dei* i popoli non lo prendono da burla; e sanno che tutti i reggitori non sono che *ministri*.

L'imperatore fabbricato a Versailles, quando tornerà nel suo paese, avrà altro da fare, che da rappresentare la parte di un Barbarossa, o di un Ottone. Egli avrà da sanare le piaghe fatte dalla guerra, da congedare gli eserciti, affinchè i superstiti col loro lavoro possano supplire all'opera mancata dei caduti. Dovrà occuparsi a diminuire le spese per l'esercito, come è domandato dalla grande maggioranza dei Tedeschi, che vollero la guerra per fare la pace, non già per mettersi al servigio della supina ignoranza dei clericali italiani. Dovrà acconciarsi a lasciar demolire dalla moderna libertà quel feudalismo cui eg'li crede di avere consolidato col ricevere dai principi tedeschi la corona d'imperatore. Dovrà capitolare davanti al movimento liberale, che sorgerà in tutte le Camere e nella stampa tedesca, perchè si vuole bensì l'unità della Germania, ma non un infeudamento nella Prussia. Dovrà pensare, che i Tedeschi sentono già malvolontieri di avere dovuto alla esigente tolleranza della Russia le loro presenti fortune. Poi, la Francia abbattuta vorrà avere la sua rivincita, o presto o tardi, che sia. Una tale condizione di cose renderà preziosa l'alleanza, o la neutralità dell'Italia alle summominate potenze ed anche alle altre, come l'Austria e l'Inghilterra. Non ci sarà adunque nè *Barbarossa* nè *Ottone*. Il Vaticano dovrà capitolare coll'Italia, e se non lo farà di buon grado, sarà tanto peggio per lui.

I Chinesi al Teatro Minerva. Stassera adunque il pubblico udinese potrà vedere ed ammirare la *celebrità fenomenale*, l'impareggiabile ingojatore di uova e di spade, artista speciale di S. M. il capo dell'Impero Celeste. Il manifesto annunzia che il non mai più veduto Ling-Look possiede delle qualità innumerevoli, che durante l'Esposizione Universale a Parigi attirò per sei mesi intorno a sè i *visitatori delle cinque parti del mondo*. Certo si è che anche nelle città italiane ove si è ultimamente prodotta, la compagnia chinese ha avuto uno straordinario successo, grazie specialmente allo stomaco dell'*unico al mondo* Ling-Look, che ha certamente dell'analogia con lo struzzo. Si domanda chi vorrà far a meno di andar a vedere questo personaggio fenomenale!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale, presso gli istituti di marina mercantile si terrà una sessione d'esami di primavera per l'esperimento teorico da darsi agli aspiranti al grado di

capitano di lungo corso e di gran cabotaggio.

La sessione di primavera comincierà col 1 marzo e si terrà secondo i regolamenti in vigore.

Vi saranno ammessi tanto i candidati che si presentano all'esame per la prima volta, quanto quelli che presentatisi per la prima volta, sia nella sessione estiva, si nell'autunnale, sono rimasti deficienti, in non più di tre materie e intendano di dare l'esame di riparazione.

I candidati che nella sessione di primavera rimanessero deficienti in non più di tre materie, potranno far l'esame di riparazione nella sessione estiva.

2. Una serie di disposizioni fatte nel personale degli uffizi esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870, col quale, a partire dal 1° febbraio 1871, la frazione S. Elpidio Morico è staccata dal comune Mon San Pietro Morico e unita a quello di Monte Leone di Fermo, in provincia di Ascoli Piceno.

2. Un R. decreto del 24 dicembre 1870, col quale è instituita una Ragioneria presso l'ufficio centrale del macinato (segretariato generale del ministero delle finanze).

3. Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*International*:

La Commissione del Senato incaricata dell'esame del progetto di legge, sul riordinamento dell'armata ha nominato Menabrea a suo relatore.

Dispacci del *Cittadino*: Londra 15 gennaio. L'*Observer* annunzia: Sino a notte non giunse notizia alcuna relativa alla partenza di Favre da Parigi; il governo di Bordeaux non si crede competente d'inviare alla conferenza un altro rappresentante. Stante l'importanza di sollecitamente appianare la questione del Ponto, è impossibile un ulteriore aggiornamento della conferenza stessa.

Brusselle 15 gennaio. A cagione degli avvenimenti che sono attesi, avrà luogo la concentrazione di 50,000 belgi alla frontiera francese.

Brusselle 15 gennaio. Una corrispondenza dell'*Etoile belge* reca da Bapaume 14: Faidherbe riceve giornalmente dei nuovi rinforzi; i nuovi corpi di truppe formati a Cherbourg sono aspettati a Calais affine d'andare a raggiungere l'armata del nord che marcia in avanti.

Faidherbe trovasi quest'oggi accampato ad Albert, appoggiando la sua ala destra alla divisione Pautze e Derroy e la sinistra alla divisione Farre; il generale Robin rimane in Bapaume.

—A proposito del trasferimento della Capitale, il corrispondente fiorentino del *Roma*, manda a quel giornale la seguente notizia:

«Ho avuto occasione di sapere, ed in modo sicuro, che i primi due ministeri che andranno a Roma saranno quello degli esteri e l'altro dell'interno. Non appena il primo sarà passato, il Corpo diplomatico vi si recherà, e mi si dice che già alcuni fitti sieno stati disdetti per il fine di Aprile ed altri per il fine di maggio.»

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 gennaio

Crispi opta per Tricarico.

Sono approvati gli articoli del progetto di convenzioni postali col Belgio e coll'Inghilterra.

Bonghi presenta la relazione sul progetto delle garanzie al papa che si distribuirà domani.

Il *Presidente* convoca il Comitato per domani e posdomani per leggi importanti.

Giovedì si fisserà il giorno della discussione.

Sella presenta il progetto di convenzione finanziaria coll'Austria.

La Camera non essendo in numero la seduta pubblica è rinviata a giovedì.

Costantinopoli 16. Dicesi che Mehemet Ruchdi Pascià rimpiazzerà Mustafà Pascià come ministro delle finanze.

La Porta considera i passi fatti ufficiosamente dal Principe di Rumenia presso i Sovrani per esplorare il terreno come completamente falliti.

È smentito che esistano differenze tra la Porta e il Kedive.

La spedizione dell'Yemen si organizza su vasta scala per mettere termine una volta a tutte le continue insurrezioni dei Capi Assiri.

Confermasi che la Porta attende tranquillamente la decisione della Prussia circa la questione con la Russia; tutte le voci differenti sono prive di fondamento.

Nevers 15. Il generale Lecomte telegrafa: Il movimento annunziato è completamente riuscito. Per la terza volta sloggiammo i prussiani da Gien che fu completamente sgombrata. Due dei nostri battaglioni entrarono in quella città; altri vi entreranno domani. Tutte le colonne nemiche sono in ritirata sopra Montargis ed Orleans. I prussiani ebbero assai maggiori perdite che noi.

Parecchi ufficiali prussiani furono uccisi, fra cui il colonnello Wanderolhe.

Bordeaux 15. Chauzy telegrafa in data del 15, mezzanotte: Le teste delle colonne nemiche comparvero stassera sulle strade conducenti alle nostre posizioni. Fuvvi un combattimento fra le avanguardie prussiane e gli esploratori algerini; quindi un altro combattimento con una colonna abbastanza forte. Attendo di essere attaccato domani su parecchi punti. Le mie disposizioni sono prese.

Un ordine del giorno di Chauzy all'armata dice: Dopo il felice combattimento nella vallata di Huisne e sulle rive del Loir fino sotto Vendome, dopo i successi dell'11 gennajo intorno Lemans, ove resistemmo su tutte le nostre posizioni allo sforzo principale delle forze nemiche comandate del Gran Duca di Meklemburg e dal principe Federico Carlo, un panico inesplicabile e vergognoso diffidenze produssero in alcuni punti l'abbandono di importanti posizioni, compromettendo la sicurezza di tutti.

Uno sforzo energico non fu tentato malgrado gli ordini dati immediatamente, e dovemmo abbandonare Lemans.

La Francia ha gli occhi rivolti sulla 2.a armata. Non bisogna esitare. La stagione è rigorosa, le fatiche sono grandi, le privazioni sono continue; ma il paese soffre e quando uno sforzo supremo può salvarlo nessuno deve esitare. Sappiate d'altronde che la vostra stessa salvezza dipende dalla resistenza e non da una ritirata. Il nemico sta per presentarsi sulle nostre posizioni; bisogna riceverlo vigorosamente. Serratevi intorno ai vostri capi e mostrate che siete sempre i soldati di Coulmier, di Villepoucher, di Josnes e di Vendome.

Berlino, 16. Austriache 205 3/4, lombarde 101 3/8, credito mobiliare 135 5/8, rend. ital. 54 7/8, tabacchi 88 3/4.

Firenze 16. Il ministro Acton ritornerà stassera a Firenze.

Fra la direzione delle poste d'Italia e la poste di Prussia fu conchiusa una nuova Convenzione per il servizio postale.

Il Re è partito stamane per Torino.

ULTIMI DISPACCI

Versailles 15. I forti d'Issy, Vanvres e Montrouge mantengono un silenzio quasi completo. Ieri il bombardamento continuò senza interruzione contro le fortificazioni e la città. Le nostre perdite sono insignificanti.

Le colonne inseguenti l'armata di Chauzy, annunzia il 14 il generale Schmidt, incontrarono a Chasille a 2 leghe e 1/2 all'ovest di Mans una divisione nemica che attaccata ritirossi in disordine verso Laval, lasciando oltre 400 prigionieri. Le nostre perdite sono un ufficiale e 19 soldati. Il campo di Coulie, dopo lo scambio di alcuni colpi, fu occupato. Furono prese molte armi, munizioni e provigioni.

Beaumont, dopo un piccolo conflitto nelle strade, fu occupata; furono prese 400 casse e furono fatti 1000 prigionieri.

Un distaccamento comandato dal generale Rontzau attaccato da forze superiori nemiche aprissi un passaggio senza molte perdite.

Il generale Werder annunzia da Brevilliers, 15, che il nemico oggi lo attaccò vivamente con quattro corpi specialmente con artiglieria da Changey fino a Monbellard. Tutti i punti d'attacco furono respinti. Le mie posizioni non furono punto rotte; le nostre perdite sono 400 uomini. La battaglia durò dal mattino fino a sera.

Firenze 16. *Elezioni*: Montagnana, eletto *Valussi* — Velletri eletto *Tancredi* — Ascoli eletto *Dedominicis* — Avezzano, *Marzano* (111) e *Serafini* (81) ball. — Piove, *Cosenz* (163) e *Frinzini* (2).

Notizie seriche

Nostra Corrispondenza

Milano 15 Gennajo 1871.

(L) Egli è un bel pezzo che il vostro corrispondente per gli affari serici fa sciopero; ma egli ebbe un po' di paura d'esser chiamato il corrispondente *per gli affari inutili* e convien scusarnelo in grazia dei tempi disastrosissimi. Si può davvero chiamare in propria discolpa il caso di forza maggiore.

Bisogna vedere questo mercato, quest'emporio delle sete Italiane, cos'è divenuto dopo quella malaugurata guerra Franco-Prussiana! Tutti sonnecchiano, e vostro malgrado cedete al sopore generale da cui non vi toglie che qualche brutta notizia ogni qual tratto, per farvi ricadere in maggior scoramento di prima. Nessuna prospettiva nemmeno lontana, in favore del nobil genere, tanto maltrattato dagli avvenimenti; solo si trepida domandandosi quel che avverrà, se questo stato di cose continua. Ancora il ribasso — dicono tutti — e dietro ad esso qualcosa di peggio — aggiungono alcuni che fin dal principio della campagna prevedevano catastrofi sopra catastrofi.

Fortunatamente fin qui le previsioni pessimiste fecero fiasco, ed il contegno della piazza di Milano fu superiore ad ogni buona aspettativa. Infatti ci volle una gran dose di solidità per attraversare quasi incolume una crisi di tal fatta e sopportare un ribasso del 30 0/0 sui varii articoli.

Sarei tentato di farvi l'istoria delle varie fasi di questa sfortunata campagna, ma a farlo in regola porterei via troppo spazio al vostro Giornale, senza ottenere perciò maggior attenzione da quei signori a cui le mie corrispondenze vorrebbero togliere più che sia possibile le illusioni, e dire quella verità, che alle volte si sente di mala voglia, ma che pure resta sempre verità e serve, poco o tanto, d'ajuto a dirigersi nei momenti in cui le molte speranze preconcette e deluse fanno perder la bussola. Ben lungi dal servire agli interessi di qualcuno, io cercherò influire con esatte e genuine notizie nell'interesse della gran parte, persuaso che ben poco frutto se ne vorrà ricavare, ma d'altra parte soddisfatto con me stesso per aver messo in opera quanto da me dipendeva a profitto del serico commercio.

M'accorgo che invece di darvi notizie, vi faccio qualcosa come un programma. Poichè è di moda, fate conto ch'io, senza esser un deputato od un fondatore di Giornale, apra per la prima volta la rubrica «Corrispondenze seriche» sul vostro, e passatemi il *programma*, non foss'altro che per ajutarmi a rassicurare coloro che in tutto vogliono vederci l'interesse individuale.

Ed ora, parlandovi di sete, permettemi vi dica che s'inganna di molto chi spera in una futura ripresa con rialzo sui prezzi. Noi siamo entrati nella presente campagna con montagne di rimanenze e sin per giù si può calcolare che andremo incontro alla nuova con metà del prodotto di quest'anno, per quanto abbia ad incrementarsi il consumo della fabbricazione attualmente in vigore. La resistenza dei Francesi sembra veramente decisa ad oltranza, e pure ammettendo che Parigi capitolasse, l'azione devastatrice andrà estendendosi più a mezzogiorno e ad involgere la seconda Capitale di quell'infelice nazione. Ciò stabilito, ne viene a cessare naturalmente anche quel poco consumo che ha oggigiorno la prima fabbrica del mondo, Lione, e le conseguenze ne riuscirebbero sempre più funeste. Chè se anche si volesse attaccarsi all'altra ipotesi, a quella cioè che caduta Parigi e disfatta l'armata di Chauzy la Francia non trovi mezzo di tentare l'ultima riscossa, ci vorrà molto prima che si riordinino le cose e si rimarginino le piaghe profonde di quel paese sventurato. Le illusioni son belle e buone, ma val meglio non farsene ed in affari d'interesse guardar in faccia la fredda realtà delle cose.

È da qualche anno che i nostri filatori si gettano a capo-fitto negli acquisti dei bozzoli senza curarsi delle condizioni politiche e delle probabilità della raccolta, ed è qualche anno che perdono denaro, o ne sortono miracolosamente pella cruna d'un ago. L'esperienza di questa campagna speriamo avrà loro insegnato ad esser più prudenti ed a migliorare in avvenire i loro prodotti se vogliono che in qualunque tempo ne riesca possibile la vendita. Guardino bene, specialmente codesti signori filandieri, di mettersi a livello delle esigenze dei consumatori, pensando che se le greggie non riassumono in sè bontà d'incannaggio, titolo regolare e nettezza, non si vendono che difficilmente ed in momenti come questo riescono quasi invendibili.

Se avessi a dar un parere a codesti possessori, li consiglierei a disfarsi alla prima occasione favorevole delle loro sete, poichè il ribasso è ancora forse lontano dall'aver detta l'ultima sua parola. Preparino invece i loro capitali liberi pell'anno venturo e siano persuasi che soltanto coi bozzoli a buon mercato resteranno assicurate le sorti dell'annata.

Le sementi giungono in quantità, ma si tengono ancora discretamente care. Èperò opinione generale che andremo giù coi prezzi anche per questo articolo.

I cascami trascuratissimi, se si eccettua qualche vendita di Doppii in grana prima qualità, strusa e strazze.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 16 gennaio

Rend. lett. fine	57.35	Prest. naz. 81.— a 80.97
den.	57.30	fine —.— —.—
Oro latt.	21.02	Az.Tab. c. 686.50 686.—
den.	21.01	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.31	d'Italia 24.00 a 23.97
den.	26.27	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett.(a vista)	—.—	vie merid. 328.50 328.—
den.	—.—	Obbl.in car. 432 —.—
Obblig. Tabacchi	464 50	Buoni 175.— —.—
		Obbl. eccl. 78.90 78.80

TRIESTE, 16 genn. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.—	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.75	104.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.15	103.25
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.85	124.—
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 1/2	5.84 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95	9.94 —
Sovrane inglesi	»	12.45 —	12.46 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.75	121.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		14 gen.	16 gen.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		57.95	58.35
Prestito Nazionale	»	67.—	67.70
» 1860	»	95.—	94.70
Azioni della Banca Naz.	»	741.—	741.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	250.00	250.—
Londra per 10 lire sterl.	»	124.10	124.20
Argento	»	121.85	121.75
Zecchini imp. . . .	»	5.86 —	5.86 —
Da 20 franchi . .	»	9.95 1/2	9.96 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 gennaio

			ettolitro
Frumento	l'ettolitro it.L.	20.65	ad it. L. 21.86
Granoturco	»	10.26	» 11.45
Segala	»	13.50	» 13.60
Avena in Città	» rasato »	9.40	» 9.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(*Vedi avviso in 4.a pagina*)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 26436 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nell' apposito locale si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto indicati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte dirette di Udine contro Burello Francesco fu Giovanni di Chiasottis, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di al. 242.38 importa it. l. 5236.58 della quale cifra e valore spettando al debitore 9|24 parti, il valore censuario delle 9|24 parti dei beni oppignorati importa it. l. 1963.71, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi, l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta nonchè quelle d' inserzione dell' Editto, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine

Mappa di Chiasottis

N. 22 Molino da grano con pila d' orzo ad acqua, pert. c. 0.10 rend. l. 20.80 vale 4493.82.
» 113 Pascolo p. c. 0.82 r. l. 0.29 vale 6.27.
» 114 Orto p. c. 0.57 r. l. 2.01 vale 43.42.
» 115 Casa colonica che si estende sopra il n. 22 p. c. 1.42 r. l. 76.40 vale 570.36.
» 116 Orto p. c. 1.61 r. l. 5.68 vale 122.71.

Quota di cui si chiede l' asta nove ventiquattresimi spettanti all' esecutato debitore.

Intestazione censuaria

Burello Francesco, Giuseppe Elena, Regina fratelli e sorelle q.m Giovanni livellarj e Strassoldo Conte Michiele, e Schlutzky Baronessa Amalia.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 9862 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che, sopra istanza di questo pio Ospitale di S. Maria dei Battudi col procuratore avv. Barnaba contro l' eredità giacente del fu Giovanni q.m Francesco Polese rappresentata dal curatore avv. Petracco, nonchè di Pietro, Caterina e Marco fu Giovanni Polese di S. Vito nei giorni 6, 13 e 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' incanto per la vendita della casa sotto indicata alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ogni aspirante, accompagnerà l' offerta depositando il decimo della stima.

3. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 depositare giudizialmente il prezzo della delibera, dedotto il deposito cauzionale, e sempre in valute legali.

4. L' esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo della delibera, obbligato soltanto a depositare giudizialmente l' eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

5. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

6. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario tosto eseguito il deposito del prezzo.

7. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, perderà il deposito, e l' immobile sarà venduto a suo rischio e pericolo.

Immobile da subastarsi in S. Vito

Casa in Borgo Castello in mappa del censo provvisorio e stabile al n. 34 di cens. pert. 0.04 rend. l. 25.74 stimata it. l. 800.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 13 dicembre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.